

**Che musica, maestri!**

# Accardo e Campanella «Ricominciamo da qui»

In duo dopo vent'anni, e ancora con l'amato Beethoven  
«La tv dovrebbe trasmettere più concerti e meno cucina»

**C**ome in un romanzo di Dumas, eccoli di nuovo insieme, vent'anni dopo, sullo stesso palcoscenico: Salvatore Accardo e Michele Campanella saranno i protagonisti del concerto che domani sera a Castel Sant'Elmo a Napoli inaugurerà l'edizione 2013 del «Maggio della Musica», affidato per il terzo anno consecutivo alle scelte artistiche dello stesso pianista napoletano.

**Dunque, dov'eravamo rimasti?**

Campanella: «A Beethoven, direi, e da Beethoven riprendiamo, proponendo tre Sonate, la quarta, la settima e la decima. Questo è il repertorio che sentiamo davvero nostro».

Accardo: «All'epoca eravamo giovani e forti: eseguiramo l'integrale di Beethoven, al Sistina di Roma. Oggi potrebbe sembrare un programma convenzionale, ma è dal capitale della musica che occorre ricominciare per riconquistare il pubblico».

**Effettivamente, per questioni di audience o di pirateria, le sale sono un po' meno piene di un tempo...**

C.: «Non è facile inventarsi qualcosa di nuovo per attrarre giovani e favorire il ricambio generazionale. È come se gli ascoltatori di oggi, soprattutto quelli occidentali, fossero saturi. Gli manca il senso della scoperta».

A.: «Forse sono anche viziati. In altri paesi - e penso alla meravigliosa esperienza veneziana - la musica sa ancora sorprendere e conquistare. Le nostre platee, invece, qualche volta si distraggono».

**Accardo, con Gianni Eminente, tanto tempo fa inventò un nuovo modo di fare musica da camera...**

C.: «Quando ho rimesso piede in Villa Pignatelli, con il mio «Maggio della Musica», l'ho fatto in punta

di piedi, consapevole di quanto la Musica d'Insieme avesse influito sulla mia crescita.

Horicondi bellissimi condivisi con Salvatore; penso al quintetto di Franck, soprattutto».

A.: «Oggi tanto capitava anche il partner con cui il feeling non era scordato, ma il bello del progetto stava proprio lì. Incontro ancora persone che mi raccontano di aver imparato ad ascoltare la musica in Villa Pignatelli».

**Ci sarebbe la tv, satellitare e digitale, per raccogliere nuove fasce di pubblico. Accardo, se invito di Fazio, ogni tanto ci va.**

A.: «Ci vado, sì, perché trovo sia una vetrina gratificante. Ma per la musica, la televisione potrebbe fare molto di più: un bel concerto o girato, in orari accessibili e sui reti in chiaro».

C.: «In compenso, girando tra i canali, oggi può imparare a cucinare in un attimo. Quasi converrebbe rinascere cuoco».

**Torniamo al senso del vostro ritrovarvi: in vent'anni le vostre vite sono cambiate e, curiosamente, con qualche analogia sul versante privato.**

C.: «Mai avremmo immaginato di ritrovarci a suonare, nel 2013, con quanto bambini accanto. Io ho un figlio di sette anni e una di quattro; Salvatore due gemelle di cinque. È un altro appiccio alla vita, straordinariamente bello. La persona cambia, e così il suo modo di leggere un brano. Non parlo di stravolgimenti di stile, ma di fondamentali dettagli».

A.: «Sono d'accordo: cambia il modo di accostarsi alla musica nel momento in cui la mente trova spazio, libertà, liberandosi da qualsiasi assillo. È vero, sono trasformazioni spesso poco evidenti al pubblico, ma chiave alla mente e all'orecchio di un musicista».

**Immagino che esista, tra di voi, un comune sentire non scalfito dalla lunga mancanza di frequentazione.**

A.: «Nelle vere grandi amicizie capita spesso di ritrovare in un attimo la lunghezza d'onda giusta, come se un filo in-

visibile, incapace di spezzarsi, avesse sempre unito due vite. Io e Michele abbiamo in comune l'umiltà, il rigore e la capacità di rispettarci, anche nei reciproci ascolti. Gli anni, in questi casi, non corrodono l'intesa».

C.: «Ho riprovato, sulle partiture delle Sonate, tutti i segni dinamici e di espressione condivisi a suo tempo con Salvatore. Sono ancora quelli giusti: vorrei pur dire qualcosa?».

**Conta, in termini di affiatamento, la comune origine napoletana?**

A.: «Conta eccome. Noi siamo due napoletani ortodossi, ma agli antipodi: io-ottimista, lui pessimista, io solare, lui introverso. Ma siamo complementari, evidentemente».

C.: «Lo ammetto, ha ragione Salvatore. Pensi che, nell'ultimo anno, tutti e due abbiamo pubblicato un libro: lui ha scritto la propria biografia, io ho pensato di non poter aspirare a tanto, e mi sono dedicato al List».

**Due figli piccoli, l'amore per la musica da camera, un libro recente di affinità: ce ne sono abbastanza.**

A.: «Ne di merita una importante: rifacciamo per la stessa squadra, in Juve».

C.: «Per Salvatore, che almeno è nato a Torino, è un motivo d'orgoglio; io questa passione la tengo un po' nascosta, quasi fosse una debolezza. Ma se il campionato finisce così, per me sarebbe perfetto».

**Accardo-Campanella è rinato un duo?**

A. e C.: «Per quanto riguarda domani, sì. Poi si vedrà».

di RICCOLOZZE ROSSIVITA

